



A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?
(Giuseppe Fava)

1 euro

Il foglio de

I Siciliani giovani

1° settembre 2023

Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



"Buonisti", ok. Ma uniti?

Italians fascisti! dicono fuori. E spesso lo pensiamo anche noi. Ma non è vero. I voti "fascisti" (scusate: dovevamo dire *di destra*) sono meno della metà, e non è la metà dei cittadini ma la metà di quelli, molto meno del solito, che sono andati a votare. Diciamo - fra fascisti di testa, fascisti di pancia e fascisti di portafogli - circa uno su tre. Ma allora com'è che c'è questo governo fascista (scusateci un'altra volta: *di destra*) e quest'aria fascista che ammorbato tutto? Donne a terra, operai decimati, famiglie nei guai, gioventù cancellata? E la parola Italia, che per duemila anni è stata piazza dei popoli e calderone del mondo, com'è che ora fa sogghignare o fa paura?

I fascisti (scusateci ancora), che di solito non brillano per testa, stavolta ne hanno azzeccata una. Un concetto magnifico, perfetto nella sua semplicità: la parola "buonisti". Papi e centri sociali, ragazze in minigonna e professori occhialuti, studenti vociferanti e lavoratori a viso scuro, tutti uniti da questa orrenda parola, da ciò che una volta eravamo e ora ci vergognamo d'essere ancora. "Buoni" (cioè deboli, ingenui, "italiani") contro "non-buoni" (cioè grandi, grossi e cazzuti). Coi vari sinonimi usati di volta in volta, che tutti coprono insicurezze, e inconse invidie, e paure.

Com'è che perdono i "buoni" e vincono, o sembrano vincere, gli "antibuoni", i "cattivi"? Semplice: il branco, l'orda, è più facile da costruire che la città. Ha impulsi elementari, ha interessi, ha l'etica del capo che rende massa malleabile tutto.

I buoni sono individui singoli, evoluti, non più branchi vocianti ma esseri razionanti e parlanti. Questo li rende divisi, felicemente divisi, e chiede uno sforzo grandissimo, davvero darwiniano, per arrivare a unità. Avete idea di quel che c'è voluto per cacciare un mammut, per fabbricare una zattera, per scambiarsi un fuoco? Tutte cose che o le fai insieme o non le puoi fare per niente. E "insieme" è una parola terribile, costellata di liti, estraneità, diffidenze. E questi siamo noi. Abbiamo un obiettivo forte e chiarissimo: il fascismo, che ora è anche mafia, e questa è vulnerabile nel suo ventre molle. Che è la sua finanza quasi ufficiale, i soldi esposti a tutte le armi possibili della democrazia. E la democrazia siamo noi, anche quando siamo divisi o dormiamo.



Senti un po'

Pare che le cose in Italia non vadano tanto bene: libertà per i ricchi, disperazione ai poveri, analfabetismo morale, paura, in più fascismo e in più ancora... mafia. Mafia non più come semplice delinquenza, ma proprio come potere forte e invasivo (unico in Europa). E poi giustizia "riformata", ragazzi circondati, donne ammazzate, violenza. Stato sociale addio, cronisti imbavagliati e... zitto e taci. Noi dei "Siciliani", come sapete, ci opponiamo da sempre a tutte queste cose.

Noi non siamo un partito, siamo un pezzo di società. Non abbiamo potere, non ne vogliamo e non ne abbiamo mai avuto. Il nostro lavoro è semplicemente di dare voce a chi non ne ha: spesso l'abbiamo fatto, e a volte anche con l'aiuto di te che leggi.

Dobbiamo ricominciare a correre: il momento è ora, ora servono quelli come noi. E anche come te. Cominciamo a sentirci, no? C'è Zoom che pare fatto apposta per questo. Possiamo cominciare a chiamarti per la prossima riunione? Quando ti va bene?

E cominciamo da qui

Un governo comico e una opposizione addormentata. E i cittadini? Imbranati.

Sveglia, ragazzo! Nessuno ti salverà, se non tu stesso. E tu, vecchio amico dei "miei tempi"? Ma i tempi ce li facciamo noi: piazze, progetti, politica, cultura... Ora invece comandano baroni e bulli, e ingiustizia, e paura - e le risate dei mafiosi. Sono loro che contano. Hanno l'Italia in pugno, fanno e sfanno. Da qui si comincia, da questa lotta. Insieme e subito, dovunque vogliate arrivare.

ANTIMAFIA SOCIALE o BORGHESIA MAFIOSA

"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



LA SCELTA

"Questa terra è nostra terra" Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccano i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



Giornalisti e non solo Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, condiviso anche con gruppi come Asaec e Aiab e con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

Scarponi, non poltrone Che vogliamo

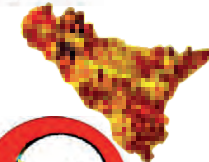
"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.

I Siciliani giovani





"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 000000
148119 Banca Etica
Assoc.Cultur. I Siciliani Giovani



PIU' SOLDI A CHI CE LI HA. E IL RESTO CREPI

"Via l'antimafia sociale!" E Santapaola ringrazia

Il governo toglie i finanziamenti ai beni confiscati

Le abbiamo trovate a fatica le ville del boss Nito Santapaola a Cerza, comune di San Gregorio di Catania. Abbiamo incrociato i dati dell'Agenzia per i beni confiscati con le mappe catastali e una mattina ci siamo presentati sul posto. Un gruppo di ragazze e ragazzi, Giovanni Caruso, fotografo del primo giornale di Pippo Fava, a fare da caposquadra. Abbiamo citofonato casa per casa per cogliere qualche indicazione, per ottenere la conferma che quelle erano proprio le ville del boss che ha fatto uccidere il nostro Direttore. Un'anziana signora apre una persiana. "Che volete? Chi cercate?"

"Signora siamo giornalisti, vogliamo parlare delle ville di Nitto Santapaola, siamo dei Siciliani".

"Sicuro che non mi riprendete? Mio figlio si spaventa".

Posiamo le fotocamere, mettiamo in tasca i telefonini. "Sono queste case qui, al piano rialzato. Sono chiuse da decenni. Abbandonate. Lui stava qui. Su questa ringhiera metteva la cacciagione. Qui hanno ammazzato la moglie. Poverina. La conoscevo, sempre gentile".

"Ma qui ora ci fanno qualcosa, il comune li usa?"

"Ma quale! Qua è tutto abbandonato. Qua, guardi il giardino, guardi. Una volta c'era un leone".

"In che senso un leone?"

"Le sto dicendo, un leone".

Subito, appuntamento col Sindaco di San Gregorio. "Voglio prendere in mano la situazione. C'è stata paura ma non ci sono state le risorse per superarla. Nelle case di Santapaola vogliamo un presidio di legalità".

Proprio in quei giorni arriva il PNRR. L'Agenzia per la coesione territoriale stanziava trecento milioni di euro per ristrutturare i beni confiscati. Un piccolo piano Marshall per recuperare un patrimonio abbandonato e distrutto. Mai visto un investimento così.

"Adesso facciamo una manifestazione. Proprio qui, in via De Chirico a Cerza, nelle ville di Santapaola".

Le chiavi le porta il vicesindaco. Ci sono i Siciliani, l'Arci, la Cgil, il comune. C'è l'Antimafia regionale, col presidente Claudio Fava. E tante cittadine e cittadini.

"Ora ci riprendiamo quel che Santapaola ci ha tolto".



Una data storica. Con i soldi del PNRR le ville di Santapaola che ha tenuto in ostaggio Catania per decenni verranno restituite alla gente, a chi ha bisogno. Dopo trent'anni di paure, connivenze e abbandono.

Scade il bando PNRR. Si presenta il progetto. Si riunisce la commissione. E' uno dei progetti più apprezzati, sui beni ex Santapaola si stanziava proprio quella parte dei milioni destinata a progetti "di rilevanza nazionale e ad altissimo impatto". 595 mila euro saranno impiegati qui. È una vittoria, è una festa. Il comune riesce a fare approvare tutti e sei i progetti presentati, tra cui la ristrutturazione del supermercato confiscato ai Santapaola al lungomare. C'è una bottega distrutta a Librino, scoperta dalla carovana delle Scarpe dell'Antimafia: sarà un centro sociale per il quartiere. C'è una villa a Vaccarizzo: e qui faremo un centro giovanile. Un appartamento in via Etnea: ufficio per la valorizzazione sociale. Tutti progetti sociali antimafia, e pro-vita buona, a Catania.

E arriva il momento della selezione: tutto pronto per le ristrutturazioni. Fra poco finalmente partiranno i cantieri. Ci sono voluti trent'anni. Ma ora qualcosa si muove.

Stop. Il Governo Meloni, il 27 luglio del duemila e ventitré, decide una revisione delle spese del PNRR. E cancella i milioni per i beni confiscati.

"Si prevede - scrivono lor signori - di portare a compimento tutti i progetti ammessi ricorrendo a risorse nazionali, al fine di liberare e destinare le corrispondenti risorse PNRR a una nuova misura". E cioè?

"Benefici fiscali e semplificazioni per le nuove imprese e quelle già esistenti, che avviino attività economiche e imprenditoriali al sud".

In italiano, vuol dire "altri soldi agli imprenditori".

La storia delle ville di Santapaola non è solo a Catania. Succede pure a Napoli, a Palermo, a Reggio Calabria, a Foggia.

Duecentocinquanta quattro progetti di liberazione in tutto il sud uccisi da un giorno all'altro.

"Tranquilli, ci metteremo le risorse".

Quando?

"Un giorno o l'altro".

Senza fretta.



Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'utilizzo istituzionale e sociale. Alcuni miliardi di euro di capitali finanziari sono stati confiscati alle mafie negli ultimi anni. Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzato dalla mafia perché aveva capito che per scongiurare i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna togliergli la roba: terre, case, macchine, aziende... e soldi!

Questa legge, insieme con la 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme di cittadine e cittadini, viene attaccata e sabotata in continuazione.

Da chi?

Dai mafiosi che tentano di impedire qualsiasi intervento di confisca, che vorrebbero riaccaparrarsi i beni magari con qualche prestanome. Dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei mafiosi. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, uffici pubblici, attività sociali, posti di lavoro. Perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi, per finanziare il lavoro per i giovani?

Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!

